

Prefazione	1
Introduzione	4
Articolo 1 Natura e scopo del codice	4
Articolo 2 Principi generali	5
Articolo 3 Conservazione delle specie	6
Articolo 4 Salvaguardia delle specie autoctone e azioni di ripopolamento nelle acque interne	7
Articolo 5 Pesca professionale e pesca sportiva	9
Articolo 6 Gestione della pesca sportiva	10
6.1 INTRODUZIONE	10
6.2 IL RUOLO DI GOVERNO, REGIONI E ENTI LOCALI.....	10
6.3 RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI DI PESCA SPORTIVA.....	11
Articolo 7 Ricerca	12
Articolo 8 Il pescatore sportivo	14
8.1 RISPETTO PER L'AMBIENTE E SICUREZZA DEL PESCATORE.....	14
8.2 RUOLO DEL PESCATORE SPORTIVO NEL CONTROLLO DEL TERRITORIO	14
8.3 RIDUZIONE DEI CONTRASTI TRA PESCA SPORTIVA E PESCA PROFESSIONALE	14
ALLEGATO. LA CATTURA E IL RILASCIO (<i>CATCH AND RELEASE</i>)	15
Articolo 9 Pesca agonistica: le gare	16

Prefazione

Per pesca sportiva si intende l'attività di pesca diversa da quella professionale e da quella scientifica. La pesca sportiva non prevede alcun fine di lucro e può essere esercitata unicamente a scopo agonistico (pesca agonistica) o per puro "diletto" (pesca dilettantistica).

Il pescatore agonista partecipa alle gare di pesca e trae soddisfazione dalla prova competitiva il cui fine principale è quello di esprimere la sua abilità, mentre il pescatore dilettante che esercita la pesca a scopo ricreativo è motivato principalmente dalla ricerca di un sano rapporto con l'ambiente.

La pesca sportiva o ricreativa ha avuto una evoluzione fortemente influenzata dalle trasformazioni sociali ed economiche; originariamente finalizzata esclusivamente al consumo alimentare, la pesca sportiva è divenuta oggi una attività che assume nuovi e molteplici significati: agonismo, attività di svago e occasione per il cittadino di un rapporto diretto con l'ambiente naturale. Anche per questo motivo, la pesca sportiva rappresenta un settore estremamente complesso in cui convivono diverse realtà a seconda del tipo di pesca praticata (nelle acque interne o in mare), delle tecniche adottate e delle tradizioni che si sono evolute con l'ambiente e con la natura delle nostre comunità ittiche.

Il pescatore delle acque interne coltiva questa attività per puro piacere e si identifica spesso in uno dei più attendibili guardiani e osservatori degli ambienti acquatici. E' nella pesca in acque dolci che viene più spesso rilasciato il pesce catturato per garantire una maggiore conservazione delle risorse ittiche.

Il pescatore dilettante di mare, oltre a trarre piacere dal rapporto con l'ambiente marino, può essere motivato dalla cattura di specie ittiche pregiate e comunque, a differenza della pesca in acque interne, gli esemplari catturati vengono rilasciati solo in particolari circostanze.

La cattiva gestione della pesca sportiva può comportare perdite in termini sociali ed economici oltreché ambientali.

L'indotto economico di questa attività deriva sia dal commercio delle attrezzature che dal turismo. Inoltre, i ripopolamenti ittici possono stimolare attività economiche nel settore acquacoltura.

In termini sociali la pesca sportiva rappresenta un'attività importante in quanto può costituire un'occasione di socializzazione e di rapporto con l'ambiente naturale. Quest'ultimo aspetto dovrebbe essere considerato più attentamente, viste le attuali esigenze del cittadino sempre più indirizzate verso una salvaguardia ed un recupero di spazi naturali.

Sul piano europeo si sta affermando un rilevante interesse per ciò che concerne l'aspetto sociale ed economico, oltreché ambientale, della pesca sportiva. A questo proposito sono significative le raccomandazioni FAO formulate in seguito ai lavori che si sono svolti durante il simposio dell'EIFAC (Commissione Europea per la pesca nelle acque interne) a Dublino nel 1996.

Tra queste è interessante sottolineare le seguenti proposte: incentivare la ricerca finalizzata alla determinazione del valore socioeconomico della pesca ricreativa e sviluppare nuovi metodi per

l'applicazione di tale valore; individuare mezzi di comunicazione per promuovere lo scambio di informazioni tra amministrazioni, ricerca, pescatori e le altre parti sociali al fine di ottimizzare la gestione della pesca sportiva e attenuare i conflitti esistenti tra i diversi fruitori degli ambienti acquatici; sviluppare programmi educativi, anche nell'ambito delle scuole, con lo scopo di dare maggiore visibilità al fenomeno ed avvicinare più persone ad una attività di pesca che dovrebbe essere basata su principi di salvaguardia degli ambienti naturali e di rispetto per le altre attività ricreative e professionali

Sarebbe dunque opportuno accogliere tali raccomandazioni in un paese come l'Italia dove la pesca ricreativa rappresenta un'attività cui sono legate importanti implicazioni sociali, ambientali ed economiche, maturando una visione complessiva del fenomeno finalizzata ad avviare modelli di gestione compatibili perché attività e risorse si conservino nel tempo.

L'importanza sociale della pesca sportiva, oltre che come utilizzo del tempo libero, viene individuata nel beneficio tratto dal rapporto con l'ambiente e nell'interesse che questa attività può suscitare per le problematiche ambientali.

La pesca ricreativa infatti ha assunto ed assume differenti ruoli. Indubbiamente subisce tutti gli impatti negativi delle alterate condizioni degli ecosistemi acquatici quali l'inquinamento, gli sbarramenti, la "cementificazione" e la rettificazione delle sponde, che, alterando gli ecosistemi acquatici, hanno riflessi sulle comunità ittiche, sul paesaggio, sulla salubrità degli ambienti in cui si pratica questa attività. Al contempo ha mostrato impatti diretti ed indiretti di tipo negativo sulle comunità ittiche attraverso il prelievo eccessivo, l'introduzione di specie alloctone o di popolazioni con origine geografica differente e le attività di ripopolamento nei laghi e nei fiumi

Per quanto concerne gli aspetti giuridici il quadro è in continua evoluzione, soprattutto per la pesca sportiva in mare.

Il tema viene affrontato nel IV e nel V Piano Triennale per la pesca e l'acquacoltura in cui è espressa la necessità di definire una regolamentazione della licenza di pesca sportiva in mare, la revisione degli attrezzi consentiti e la definizione dello status del pescatore sportivo. Per questo compito il Ministero ha istituito uno specifico gruppo di lavoro con D.M. 13 ottobre 97 composto da vari rappresentanti del mondo della pesca sportiva e professionale oltre che della ricerca e del MiPAF.

Tali commissioni hanno concluso i lavori in data 23 giugno 98 con la produzione di un documento di indirizzo tecnico.

Per quanto riguarda la regolamentazione della pesca sportiva nelle acque interne la legislazione nazionale fa ancora riferimento al Regio Decreto n 1604 del 1931. Le Regioni si sono dotate di Leggi Regionali e le province di specifiche normative per rispondere alle esigenze territoriali in tema di pesca sportiva, tuttavia va sottolineata la grande disomogeneità sia per quanto riguarda il contenuto delle normative, sia per l'assenza in diverse regioni italiane di una Legge Regionale in cui sia contemplata la pesca sportiva.

In questo contesto giuridico, socioeconomico ed ambientale, si inserisce l'iniziativa per la predisposizione di un Codice di Condotta responsabile della pesca sportiva in Italia, finanziata dal

Ministero per le Politiche Agricole e Forestali tramite la legge 41/82 e commissionata al Consorzio Mediterraneo, struttura tecnico-scientifica della Lega Pesca.

L'attuale versione del Codice di Condotta è nata da un'ampia consultazione tra le maggiori Associazioni di pesca sportiva (FIPSAS, Arci Pesca FISA, Enal Pesca e Big Game Italia) e da una indagine preliminare del fenomeno pesca sportiva in Italia. Le attività sono state condotte con la collaborazione dell'Arci Pesca FISA, del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Roma "La Sapienza" e delle Cooperative di Ricerca MARE ed RSTA. Hanno inoltre contribuito alle attività di revisione della bozza del Codice di Condotta: LEGAMBIENTE, alcune Amministrazioni Regionali e/o Provinciali e esponenti del mondo della ricerca scientifica.

Il prodotto di questo lavoro è solo una bozza, i cui contenuti potranno essere adattati, dibattuti, modificati, nell'ambito dei principi generali ben definiti e di seguito sintetizzati:

- Così come nel Codice di Condotta per una pesca responsabile della FAO, il Codice di Condotta della pesca sportiva mira ad arricchire questa attività con una cultura di difesa e salvaguardia della natura, disegnando una figura di pescatore sportivo ed un'azione amministrativa in cui uso e difesa delle risorse coincidono.
- Collegare ai principi una serie di misure tecniche che ne consentano l'applicazione
- Aprire un dibattito che segni l'inizio di un processo per una attiva partecipazione dei pescatori sportivi alla gestione e conservazione delle risorse

Introduzione

La pesca sportiva è un'attività del tempo libero non sempre collocabile all'interno di una precisa tipologia quale sport, passatempo o hobby. Coloro che praticano la pesca sportiva, infatti, possono essere motivati da ragioni diverse quali l'agonismo, il rapporto con l'ambiente, il senso di sfida nel riuscire a catturare un pesce. Comunque, qualunque sia la ragione, la soddisfazione di ogni pescatore è strettamente legata alle buone condizioni ecologiche dei luoghi di pesca, oltreché alla presenza ed alla abbondanza di una comunità ittica tipica degli ambienti in cui la pesca sportiva si esercita.

Il *Codice di Condotta Responsabile della Pesca Sportiva* vuole rendere i pescatori partecipi di un'iniziativa mirata ad accogliere le raccomandazioni contenute nel *Codice di Condotta per la Pesca Responsabile* redatto dalla FAO nel 1995. Nel Codice sono riportati principi e concetti legati all'esigenza di rafforzare l'impegno delle Amministrazioni verso la conservazione delle risorse naturali attraverso il loro uso sostenibile per incentivare lo sviluppo della pesca secondo criteri di compatibilità ambientale. Il Codice FAO si riferisce alle attività professionali, l'applicazione dei suoi principi alla pesca sportiva appare del tutto originale nel contesto italiano.

Nel caso della pesca sportiva l'applicazione di tali principi determinerebbe una più significativa collocazione di tale attività nel contesto di più ampie aspettative sociali, dando maggiore visibilità alle sue potenziali funzioni sia in termini educativi, per ciò che riguarda il rapporto con l'ambiente, sia di sensibilizzazione verso problematiche legate alla sostenibilità dell'uso delle risorse naturali, di salvaguardia e recupero ambientale e di valorizzazione del territorio.

Articolo 1 Natura e scopo del codice

1.1 Il Codice di condotta della pesca sportiva non ha valore giuridico e può essere volontariamente adottato da parte di Amministrazioni Pubbliche, Enti gestori e Associazioni di settore per una gestione responsabile dell'attività.

1.2 Il Codice contiene principi e raccomandazioni sull'esercizio della pesca dilettantistica nelle acque interne e in mare e della pesca agonistica. E' basato su una estesa analisi della legislazione nazionale e regionale, e su una visione dell'attività come parte di un sistema in cui pesca sportiva e professionale, acquacoltura, turismo e ambientalismo costituiscono realtà fortemente collegate. L'interazione tra queste realtà dovrebbe comportare benefici non solo ambientali e sociali ma anche economici, ed affinché questi durino nel tempo è fondamentale ricercare un nuovo approccio alla conservazione ed allo sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili.

Articolo 2 Principi generali

2.1 Le Amministrazioni Pubbliche e tutti coloro che intervengono nella programmazione e nella gestione dell'uso delle risorse acquatiche dovrebbero indirizzare scelte e comportamenti verso la conservazione degli ecosistemi acquatici.

2.2 La pesca sportiva, dovrebbe svolgersi secondo modalità subordinate alla conservazione e alla salvaguardia degli ecosistemi acquatici, determinando un aumento del valore di tali ambienti in termini di benefici sociali ed opportunità economiche.

2.3 La pesca sportiva dovrebbe essere gestita in modo tale da promuovere la conservazione della biodiversità oltre che la disponibilità sostenibile delle risorse ittiche sfruttate.

2.4 Gli indirizzi per la gestione della pesca sportiva dovrebbero basarsi su buone cognizioni scientifiche e considerare anche le conoscenze tradizionali locali delle risorse naturali e dei rispettivi habitat, nonché rilevanti fattori ambientali economici e sociali.

2.5 Le Amministrazioni competenti dovrebbero incentivare progetti di ricerca indirizzati all'acquisizione di una migliore conoscenza degli ecosistemi acquatici, e dell'impatto che le attività di pesca, sia sportiva che professionale, hanno sulle differenti scale della biodiversità, dalle risorse genetiche agli ecosistemi.

2.6 Le tecniche e le attrezzature di pesca sportiva di cui è dimostrato un minor impatto sulle risorse ittiche e sull'ambiente (p.e. riduzione della mortalità dei pesci una volta slamati e reimmessi in acqua, maggiore selettività rispetto alla taglia, pasturatori adatti a ottimizzare gli effetti d'attrazione limitando la quantità di pastura) dovrebbero essere maggiormente diffuse e l'uso delle stesse incentivato.

2.7 Gli habitat di particolare importanza per la vita delle popolazioni ittiche dovrebbero essere individuati e preservati da alterazioni e modificazioni legate ad attività antropiche, e, se necessario, essere oggetto di interventi di recupero ambientale.

2.8 Le acque interne di tutte le province italiane dovrebbero essere oggetto di rilevamenti scientifici finalizzati alla realizzazione di Carte Ittiche per poter adeguatamente pianificare l'attività di pesca sportiva, nonché qualsiasi altra attività antropica con effetti di alterazione o deterioramento sull'ecosistema.

2.9 L'individuazione di ambienti marini con caratteristiche ecologiche tali da rendere necessaria la loro conservazione tramite l'istituzione di riserve marine, o di zone di ripopolamento, intese come zone da tutelare transitoriamente per favorire ad esempio la riproduzione, rappresenta uno strumento necessario affinché venga preservata la biodiversità animale e vegetale; i limiti imposti alle attività di pesca e alle attività di diporto dovrebbero essere rispettati con la consapevolezza di un ritorno sia in termini ecologici che economici e sociali.

2.10 Si dovrebbero promuovere iniziative di divulgazione, rivolte ai pescatori sportivi, mirate ad accrescere la consapevolezza delle problematiche relative alla conservazione e sostenibilità

dell'uso delle risorse ambientali e a diffondere una pratica responsabile della pesca sportiva con il coinvolgimento diretto dei pesca-sportivi e delle loro associazioni anche nelle fasi di programmazione.

2.11 Gli organismi responsabili della gestione della pesca sportiva, dovrebbero assicurare il monitoraggio ed il controllo necessario affinché siano rispettate tutte le indicazioni finalizzate ad una gestione eco-compatibile degli ambienti acquatici.

2.12 La gestione della pesca sportiva dovrebbe essere finalizzata alla valorizzazione di questa attività, i cui benefici dipendono dalla conservazione a lungo termine delle risorse acquatiche in termini qualitativi (integrità delle comunità ittiche indigene e degli ecosistemi) più che produttivi o quantitativi.

2.13 La protezione e la conservazione della fauna ittica autoctona e dei numerosi endemismi presenti nel territorio nazionale dovrebbero costituire un obiettivo prioritario nella gestione delle acque interne, anche ai fini di un miglioramento qualitativo della pesca sportiva.

2.14 Laddove ancora esistono dei margini di possibilità per ristabilire condizioni simili a quelle originarie dovrebbero essere intraprese tutte le misure necessarie a tale scopo, in particolare nei casi in cui le condizioni risultino degradate e suscettibili di peggioramento: è il caso della crescente diffusione di specie alloctone, introdotte in passato, a discapito di popolazioni indigene.

Articolo 3 Conservazione delle specie

3.1 Il pescatore sportivo dovrebbe conoscere le specie ittiche maggiormente a rischio, in taluni casi anche di estinzione, e quelle per le quali sono state intraprese misure protettive per garantirne la conservazione.

3.2 Per le specie, il cui stato di conservazione è a rischio, ma che non sono attualmente protette da alcun regolamento, il buon senso e l'autodisciplina del pescatore sportivo nell'osservare i limiti di cattura imposti e nel sostenere iniziative mirate alla protezione di tali specie dovrebbe rappresentare una componente decisiva per la loro salvaguardia, a fianco agli interventi necessari per il ripristino degli habitat.

3.3 Le Amministrazioni Pubbliche dovrebbero garantire un'adeguata divulgazione dello stato di conservazione delle specie ittiche ed incentivare la ricerca scientifica per il rilevamento dei dati sullo stato delle popolazioni ittiche.

Articolo 4 Salvaguardia delle specie autoctone e azioni di ripopolamento nelle acque interne

4.1. L'introduzione di specie esotiche tramite transfaunazioni internazionali, nonché di specie alloctone tramite transfaunazioni nazionali, dovrebbe essere evitata in tutte le acque libere e in qualsiasi bacino comunicante con le acque libere.

4.2 Si dovrebbero promuovere iniziative mirate alla eradicazione di specie indesiderate vietando sia i ripopolamenti con individui appartenenti a tali specie che la possibilità di rigettare in acqua gli esemplari una volta catturati, e incentivando parallelamente la pesca di tali esemplari tramite progetti di promozione del pescato.

Dovrebbe inoltre essere vietato l'uso e la detenzione di esche vive costituite da specie alloctone

4.3 Si dovrebbero avviare iniziative volte comunque al contenimento numerico delle popolazioni esotiche per limitare le gravi conseguenze che possono manifestarsi negli ecosistemi acquatici a causa delle medesime specie. Tali iniziative dovrebbero costituire un obiettivo comune di tutte le Amministrazioni Provinciali interessate dal problema.

4.4 E' fondamentale predisporre l'azione coordinata di tutte le Amministrazioni del bacino su cui si intende operare, onde evitare il fallimento delle attività svolte, su un territorio circoscritto a causa delle immigrazioni dalle acque limitrofe dello stesso bacino e l'impossibilità di verificare l'efficacia della strategia gestionale adottata e quindi la definizione ed il trasferimento della metodologia su altri bacini o su altre specie.

4.5 Parallelamente alle attività che intervengono sulle risorse ittiche, dovrebbero essere avviate iniziative mirate al ripristino dell'habitat idoneo alle popolazioni autoctone.

4.6 Le misure volte a contenere la dimensione numerica delle specie infestanti dovrebbero basarsi su:

- la realizzazione di uno studio preliminare sulle caratteristiche biologiche ed ecologiche della specie infestante, nonché delle specie autoctone;
- lo svolgimento di un censimento e di uno studio sulla distribuzione della specie – che dovrebbe essere realizzato attraverso forme di collaborazione con le associazioni di pesca sportiva ed il coinvolgimento diretto dei pescatori;
- il coordinamento tra le amministrazioni del bacino o dei bacini interessati, la ricerca scientifica e le associazioni di pesca sportiva;
- l'incentivazione del prelievo degli esemplari della specie infestante, senza limiti di taglia, sia da parte dei pescatori professionisti che sportivi, per esempio con l'organizzazione di giornate di gara finalizzate a tale scopo;
- l'avvio in parallelo di attività di ripopolamento con individui di origine autoctona appartenenti a specie individuate come competitori per la risorsa trofica, per il territorio o per la predazione delle forme giovanili della specie infestante;

- la realizzazione di un'analisi di mercato mirata a definire una collocazione commerciale della specie infestante qualora, com'è il caso più comune, il prodotto non risulti appetibile per il mercato alimentare nazionale, valutando le potenzialità di un utilizzo per la produzione di farine impiegabili nell'acquacoltura, oppure sul mercato estero (come è stato già realizzato in un programma svolto dalla Provincia di Ferrara con il pesce siluro). L'individuazione di una destinazione commerciale del prodotto è essenziale affinché venga garantito un adeguato smaltimento del pescato e forme di incentivazione finanziaria per i pescatori professionisti;
- il divieto di allevamento e di importazione delle specie alloctone ritenute dannose.

4.7 La gestione dei ripopolamenti ittici dovrebbe seguire un protocollo realizzato in ambito provinciale o dall'Ente di bacino, con la collaborazione di esperti biologi, funzionari, veterinari, ambientalisti e rappresentanti delle associazioni di pesca sportiva. Il protocollo dovrebbe essere basato sui dati contenuti nella carta ittica o, in assenza di questa, sulla base di uno studio pregresso delle popolazioni presenti. Lo scopo dovrebbe essere innanzitutto quello di salvaguardare l'integrità delle comunità ittiche e delle specie autoctone.

4.8 Le principali misure da intraprendere in un'azione di ripopolamento sono

- Le attività di ripopolamento dovrebbero essere basate sulla preventiva individuazione delle zone di ripopolamento e frega chiuse alla pesca, e definizione di un sistema idoneo al luogo considerato, ossia il periodo di chiusura, l'estensione, l'ammissione o meno del *catch and release*, i sistemi di chiusura a rotazione ecc., per garantire un incremento naturale delle popolazioni;
- I ripopolamenti dovrebbero essere effettuati utilizzando materiale ittico autoctono la cui produzione potrebbe essere commissionata ad impianti di acquacoltura che utilizzano riproduttori di origine locale. Questo richiederebbe il prelievo dei riproduttori dal bacino che si intende ripopolare e il loro trasporto – la messa a punto di metodologie riproduttive adatte a mantenere una variabilità genetica nella prole sufficientemente vicina a quella delle popolazioni naturali – e la immissione controllata e certificata del prodotto così ottenuto. L'intero processo richiede ovviamente competenze scientifiche, la collaborazione dei pescatori e una rigida vigilanza nei periodi di ripopolamento.
- Dovrebbero essere individuate le popolazioni autoctone, che, nel caso dei Salmonidi, categoria di elevato interesse per i pescatori, costituisce un serio problema dovuto all'elevata incidenza di ibridi e popolazioni geneticamente contaminate. L'intensa attività di ripopolamento condotta fino ad oggi senza criteri, ha generato alterazioni nelle popolazioni di Salmonidi spesso di difficile recupero.
- Una maggiore attenzione dovrebbe essere volta alla famiglia dei Ciprinidi la cui distribuzione originaria è stata totalmente stravolta creando condizioni precarie per molti endemismi.

Articolo 5 Pesca professionale e pesca sportiva

5.1 La regolamentazione delle attività di pesca che attingono direttamente alle risorse primarie, come le risorse marine, deve coinvolgere tutti quelli che per lavoro o per divertimento fruiscono di beni comuni

5.2 E' necessaria una maggiore coesione tra tutte le componenti sociali ed economiche per contrastare le fonti di inquinamento o le attività che esercitano un impatto negativo sull'ambiente e sulle risorse.

5.3 Obiettivo comune sia per i pescatori sportivi che per quelli professionisti dovrebbe essere la corretta gestione del patrimonio ittico tramite opportune misure mirate alla conservazione delle specie, allo sfruttamento razionale delle risorse ittiche e ad un adeguato sviluppo dell'acquacoltura e della maricoltura.

5.4 Dovrebbero essere adottate misure più severe rispetto ai pescatori ed ai ristoratori che favoriscono il mercato illegale, consentendo la vendita di pesce catturato da pescatori dilettanti, pratica che oltre a danneggiare l'immagine del pescatore sportivo, può incidere fortemente sulle economie locali.

5.5 Dovrebbe essere disincentivato tra i pescatori sportivi l'uso di attrezzature di tipo professionale, onde evitare situazioni conflittuali con gli addetti alla pesca professionale.

5.6 Dovrebbe essere incentivato il rispetto dei limiti imposti sul prelievo delle specie ittiche e sulle taglie minime, sia tramite un effettivo controllo che tramite l'azione divulgativa delle associazioni e delle riviste del settore

5.7 Dovrebbe essere maggiormente tutelata la pesca sportiva in mare da terra, in quanto tale attività esercita un basso impatto sulle risorse ittiche ed ha una grande importanza economica e sociale, rappresentando un importante momento di svago e di socializzazione accessibile economicamente a tutti i cittadini.

Articolo 6 Gestione della pesca sportiva

6.1 Introduzione

6.1.1 Le Amministrazioni hanno un ruolo centrale nella gestione in quanto dovrebbero garantire una interazione equilibrata tra le parti coinvolte, favorire l'autoregolamentazione mediante lo studio di modelli gestionali che vedano coinvolti la ricerca scientifica, le associazioni di pesca sportiva, gli ambientalisti e i pescatori stessi.

6.1.2 La gestione dei luoghi di pesca deve vedere coinvolti Associazioni di pesca sportiva, Ricerca ed Associazioni ambientaliste

6.1.3 Alcune importanti questioni come l'inserimento di una licenza di pesca per i pescatori in mare, l'introduzione di corsi di preparazione per la licenza di pesca, la gestione responsabile dei ripopolamenti, devono essere innanzitutto sostenute dai pescatori e dalle associazioni per trovare un terreno fertile su cui lavorare.

6.1.4 I pescatori sportivi hanno il diritto di poter fruire di un ambiente salubre, e per questa ragione dovrebbe essere affermato un ruolo propositivo e responsabile dei pescatori e delle associazioni che li rappresentano nella gestione e nella fruizione degli ambienti acquatici.

6.1.5 L'attività di vigilanza, la collaborazione con gli istituti di ricerca e con le associazioni ambientaliste vanno sostenute e diffuse in ambito provinciale, regionale e nazionale.

6.2 Il ruolo di Governo, Regioni e Enti Locali

6.2.1 I principi base che devono essere applicati per una corretta gestione della pesca sportiva dovrebbero essere tradotti in termini legislativi in una legge quadro nazionale.

6.2.2 Il Governo dovrebbe incentivare una maggiore interazione tra le Amministrazioni locali e regionali per consentire il rispetto della continuità fisica dei corpi d'acqua sia attraverso una gestione comune degli stessi che con l'adozione di regolamenti uniformi.

6.2.3 Il governo dovrebbe introdurre l'obbligo di licenza anche per la pesca sportiva in mare.

6.2.4 Il governo e le amministrazioni regionali e locali dovrebbero istituire corsi preparatori per il conseguimento di una licenza di pesca.

6.2.5 Le Regioni che ancora non dispongono di una normativa specifica dovrebbero avviare una adeguata attività di legiferazione per regolamentare l'attività della pesca sportiva nel territorio di propria competenza e porre così le basi di un maggiore controllo e salvaguardia delle risorse ittiche ed ambientali.

6.2.6 Si dovrebbe ridefinire giuridicamente gli attrezzi utilizzabili per l'esercizio della pesca sportiva, con particolare riferimento ai filaccioni e ai nattelli, e agli attrezzi tipicamente professionali quali i parangali fissi o derivanti e le nasse

6.2.7 Si dovrebbe ridefinire giuridicamente le specie consentite e le relative quantità alla luce dell'attuale stato degli stock ittici e rendere obbligatorio l'uso di un tesserino su cui riportare le catture effettuate anche per la pesca sportiva in mare.

6.2.8. Le amministrazioni regionali e locali dovrebbero procedere alla revisione delle taglie minime, in molti casi oggi troppo basse per garantire almeno un ciclo riproduttivo.

6.2.9 Le amministrazioni dovrebbero rafforzare il coinvolgimento della ricerca, delle associazioni di pesca sportiva e delle associazioni ambientaliste nella gestione in ambito locale dei bacini acquatici, tramite modelli gestionali efficienti in cui venga da un lato potenziato l'aspetto economico della pesca sportiva e dall'altro garantita la salvaguardia del patrimonio ambientale.

6.2.10 Le amministrazioni dovrebbero rafforzare ed estendere la vigilanza sul territorio sia aumentando il personale pubblico sia coinvolgendo le associazioni di pesca sportiva, che già assolvono in molti casi a tale funzione.

6.2.11 Le amministrazioni dovrebbero coinvolgere le associazioni di pesca sportiva per estendere la vigilanza volontaria alla pesca dilettantistica in mare.

6.2.12 Le amministrazioni dovrebbero premiare le associazioni che adottano il Codice, conferendo loro incentivazioni e rafforzando il coinvolgimento nella gestione dei luoghi di pesca

6.2.13 Le provincie dovrebbe incentivare la diffusione di brochure o piccoli manuali contenenti tutti i regolamenti sulla pesca sportiva, comprensivi delle normative provinciali, assicurandone la distribuzione ai pescatori al momento del rilascio della licenza di pesca e altresì inviando tutti gli aggiornamenti alla scadenza del pagamento annuale.

Inoltre, la raccolta delle normative provinciali dovrebbe essere facilmente reperibile dal pescatore sportivo che intende esercitare la sua attività fuori della propria provincia.

6.2.14 Le Province dovrebbero garantire una approfondita conoscenza del territorio tramite lo strumento della Carta Ittica

6.3 Ruolo delle associazioni di pesca sportiva

6.3.1 Le associazioni dovrebbero valorizzare la loro funzione educativa nei confronti del pescatore, nonché dei giovani presso le scuole, e proporsi come parte di un sistema in cui si configuri come centrale l'interazione con le amministrazioni, gli ambientalisti e il mondo della ricerca.

6.3.2 Le associazioni di pesca sportiva dovrebbero essere poste nelle condizioni di potersi autoregolamentare tramite la formazione di una struttura di vigilanza in mare. Questa struttura dovrebbe prevedere la collaborazione degli ambientalisti sotto il controllo generale delle capitanerie di porto e delle altre autorità portuali

6.3.3 Le associazioni dovrebbero assumere un ruolo più significativo nella gestione dell'attività, e ciò sarà senz'altro accelerato dall'applicazione, da parte delle associazioni, di una autoregolamentazione basata sui principi di sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e salvaguardia dell'ambiente.

6.3.4 Le associazioni dovrebbero organizzare corsi preparatori per il conseguimento della licenza di pesca tramite i quali potranno essere impartite nozioni tecnico-scientifiche sulla pesca e sulle risorse ittiche ed ambientali e nozioni legislative.

6.3.5 Le associazioni dovrebbero incentivare la collaborazione con la ricerca scientifica e con gli ambientalisti nella gestione del territorio.

6.3.6 Le associazioni dovrebbero collaborare alla raccolta dei dati quali-quantitativi sul pescato dai propri associati.

6.3.7 Le associazioni dovrebbero promuovere l'aggiornamento dei pescatori sugli aspetti legislativi dell'esercizio della pesca sportiva

6.3.8 Le associazioni dovrebbero incentivare la cattura e il rilascio (catch and release), sia nelle acque interne che in mare, specialmente per quelle specie le cui popolazioni risultano fortemente ridotte

6.3.9 In attesa di una imminente e auspicata regolamentazione del prelievo del tonno rosso e delle due specie di squali maggiormente a rischio (squalo volpe e verdesca) le associazioni dovrebbero autoregolamentarsi adottando il no-kill per queste tre specie.

6.3.10 Le associazioni dovrebbero incentivare il processo di partecipazione dei pescatori sportivi attraverso le loro associazioni alla conservazione degli ecosistemi acquatici e della fauna ittica

6.3.11 Le associazioni dovrebbero promuovere e realizzare la divulgazione dei principi attinenti ad una pesca responsabile, anche attraverso la diffusione del Codice.

Articolo 7 Ricerca

7.1 Gli enti ed istituti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca scientifica e tecnologica dovrebbero essere coinvolti in tutte le decisioni riguardanti i piani di ripopolamento, la definizione

delle taglie minime e del calendario ittico, i limiti imposti sui quantitativi delle singole specie e su tutti quegli aspetti tecnico-biologici della pesca sportiva che incidono sullo stato degli stock ittici.

7.2 Gli enti ed istituti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca scientifica e tecnologica dovrebbero favorire il coinvolgimento diretto dei pescatori che risulta estremamente prezioso, e in questo senso le associazioni possono rappresentare i diretti interlocutori.

7.3 Una maggiore attenzione da parte degli enti di ricerca dovrebbe essere rivolta alla comprensione del fenomeno pesca sportiva in termini sociologici, per poter individuare le diverse tipologie di pescatori, nonché il loro approccio verso tale attività, il grado di conoscenza legislativa ed ambientale, il grado di percezione delle problematiche attuali oltre alle loro esigenze e richieste.

7.4 La ricerca dovrebbe essere indirizzata alla realizzazione delle carte ittiche.

7.5 I risultati della ricerca dovrebbe essere considerati essenziali per la revisione delle taglie minime, dovrebbero fornire indicazioni sullo stato degli stock ittici.

7.6 La ricerca dovrebbe servire alla valutazione dell'impatto delle varie attività e tecniche di pesca sportiva, includendo l'uso di specifiche esche e tipologie di ami.

7.7 Il parere dei ricercatori dovrebbe essere consultato per indicare le aree ed i periodi di chiusura delle zone di pesca per il ripopolamento naturale e le aree ed i periodi in cui effettuare le gare.

7.8 La ricerca dovrebbe servire ad individuare metodologie di ripopolamento che rispondano alla necessità di preservare l'autoctonia delle popolazioni ittiche selvatiche e la loro struttura genetica, ad approfondire l'impatto biologico ed ecologico dell'attività del ripopolamento, a minimizzare la possibilità di eventi di ibridazione legati all'attività di ripopolamento e preservare l'integrità delle specie tramite un monitoraggio costante della composizione ittica delle acque interne.

7.9 La ricerca dovrebbe essere indirizzata verso l'identificazione di una lista di specie in pericolo per le quali si rendono necessarie misure protettive per la loro conservazione.

7.10 Attraverso la ricerca multidisciplinare dovrebbero essere studiati modelli comunicativi efficienti per diffondere i principi della pesca responsabile tra i pescatori.

Articolo 8 Il pescatore sportivo

8.1 Rispetto per l'ambiente e sicurezza del pescatore

8.1.1 I pescatori sportivi dovrebbero evitare il rilascio nell'ambiente di ami o lenze che possono danneggiare gli animali selvatici.

8.1.2 I pescatori sportivi dovrebbero evitare l'uso di galleggianti temporanei se non sono certi di poterli recuperare.

8.1.3 I pescatori sportivi dovrebbero curare la rimozione di tutti i rifiuti prima di lasciare il luogo di pesca, con particolare attenzione al bigattino che spesso insudicia le sponde dei fiumi e le coste.

8.1.4 I pescatori sportivi dovrebbero effettuare i lanci ad una distanza di sicurezza da eventuali animali selvatici come ad esempio gli uccelli.

8.1.5 Per una maggiore sicurezza del pescatore dovrebbero essere evitati l'uso di canne da pesca alle fibre di carbonio vicino ai cavi dell'elettricità, sono stati infatti documentati diversi incidenti, talora mortali, dovuti a questa imprudenza.

8.2 Ruolo del pescatore sportivo nel controllo del territorio

Il pescatore sportivo dovrebbe collaborare con le istituzioni nell'individuazione di fonti di inquinamento nonché di qualsiasi attività che arrechi danno all'ambiente.

Onde facilitare tale collaborazione sarebbe necessario istituire un numero verde per contattare il personale addetto alla vigilanza o l'ufficio competente qualora il pescatore sportivo fosse testimone di azioni illegali o episodi gravi di degrado ambientale.

8.3 Riduzione dei contrasti tra pesca sportiva e pesca professionale

8.4.1 Il pescatore sportivo dovrebbe riconoscere innanzitutto le profonde differenze esistenti tra le problematiche di chi pratica la pesca come fonte primaria di reddito, e di chi invece la pratica per sport.

8.4.2 Il pescatore sportivo dovrebbe essere maggiormente motivato a sperimentare metodologie di pesca a basso impatto sulle risorse, quali ad esempio il *catch and release*, nonché a rispettare i limiti imposti sulle catture.

8.4.3 Il contrasto che in alcune circostanze può emergere tra professionisti e sportivi dovrebbe essere affrontato con una comunione di intenti da parte di entrambe le categorie mirata a ristabilire una giusta convivenza basata su una opportuna autoregolamentazione, che non danneggi né gli uni né gli altri.

Allegato. La cattura e il rilascio (*Catch and release*)

Il pescatore sportivo che adotta la cattura e il rilascio dovrebbe garantire una bassa mortalità del pesce allamato, che dipende sia dalla capacità del pescatore di manipolare il pesce durante l'operazione di slamatura, sia dal tipo di esca e di amo utilizzati, nonché dalla specie oggetto di interesse la quale può risultare più o meno resistente.

Il pescatore dovrebbe agire nella consapevolezza del fatto che la mortalità dei pesci durante il *catch and release* non può essere valutata al momento del rilascio in quanto lo stress subito dal pesce si manifesta principalmente nella sua scarsa capacità di sopravvivenza; ogni singolo pescatore dovrebbe quindi prendere tutte le precauzioni per rilasciare il pesce catturato secondo le più idonee modalità.

Il pescatore sportivo in alcuni casi, specialmente per quanto concerne la pesca in mare, dovrebbe poter adottare il *Tag and Release* che consiste nella marcatura e nel rilascio degli esemplari catturati per scopi scientifici, per collaborare al successo dei progetti finalizzati alla stima delle popolazioni ittiche e allo studio del loro spostamento.

Il pescatore sportivo che pratica il *catch and release* dovrebbe utilizzare una attrezzatura sufficientemente robusta, in molti casi preferibile all'utilizzo di attrezzature leggere in quanto i pesci che si desidera rilasciare devono essere portati a terra nel tempo più breve possibile.

Il pescatore che pratica il *catch and release* dovrebbe usare esche artificiali quando possibile: i pesci tendono ad ingerire le esche naturali, mentre rimangono generalmente allamati sulle labbra o in bocca con le esche artificiali; una ferita sul labbro è sicuramente meno dannosa di una ferita all'altezza della gola.

Il pescatore dovrebbe afferrare il pesce velocemente quando utilizza un'esca naturale per non lasciare il tempo al pesce di ingerirla.

Il pescatore dovrebbe preparare prima l'intera attrezzatura per il *catch and release* (inclusa eventualmente la macchina fotografica e un metro o la bilancia) per non tenere troppo a lungo il pesce fuori dell'acqua.

Il pescatore dovrebbe utilizzare ami privi di ardiglioni, in quanto più semplici da rimuovere, causa di minori ferite per il pesce e facilmente piegabili e limabili. Può essere eventualmente lasciato un punto di maggiore spessore al posto dell'ardiglione per impedire che l'amo penetri troppo a fondo ma contemporaneamente garantendo che il pesce non si liberi troppo facilmente.

Il pescatore dovrebbe ridurre l'uso degli ami tripli per minimizzare le ferite e il tempo del pesce fuori dell'acqua. Spesso, gli ami singoli possono sostituire i tripli, oppure le punte possono essere tagliate senza compromettere l'esca.

Articolo 9 Pesca agonistica: le gare

9.1 Le gare non dovrebbero mai svolgersi in acque pregiate.

9.2 Nel corso delle gare di pesca dovrebbe essere limitato l'uso della pastura.

9.3 Considerata l'esigenza di effettuare ripopolamenti prima delle gare sarebbe opportuno individuare zone in cui sono assenti ambienti a rischio.

9.4 L'individuazione dei campi di gara dovrebbe essere effettuata secondo le indicazioni scientifiche delle condizioni ambientali

9.4 Le gare a mare dovrebbero essere limitate a quelle dalla riva con l'adozione del *catch and release*.